

## GLI INTERVALLI

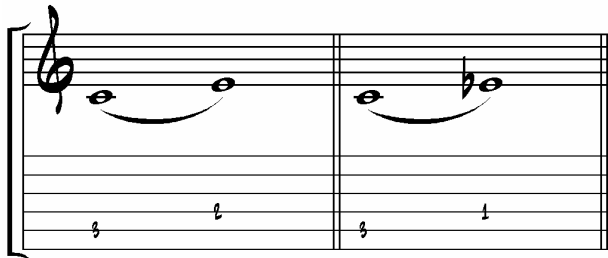
Ogni volta che suoni due note, stai suonando un intervallo! Capisci da solo quanto è importante conoscerli a fondo... Qui diciamo solo due parole, giusto per iniziare a prenderci confidenza:

### LA QUANTITA' (o GRANDEZZA)

Il primo criterio per definire un intervallo è dato dalla **quantità**, ovvero: quante note diverse comprende? Da *do* a *re*, per esempio, l'intervallo comprende 2 note (*do* e *re*, appunto), perciò sarà un intervallo di 2a; tra *fa#* e *sib* le note comprese sono 4 (*fa*, *sol*, *la* e *si*), perciò sarà un intervallo di 4a: già, non ci interessano, per la quantità, eventuali alterazioni presenti, ma soltanto **il numero di nomi di nota inclusi, comprese le note di partenza e di arrivo** (e comunque **a partire dalla nota più bassa**, anche se è suonata dopo). Tutto qui. Ma... siamo sicuri che basti?

### LA QUALTA' (o SPECIE)

Prendiamo i due intervalli qui sotto (suonali!):



Fatto? Benissimo: sentito che differenza? Eppure sotto il profilo della quantità sono entrambi intervalli di 3a... Il punto è che la quantità, da sola, non basta per definire con esattezza un intervallo: ci serve un criterio nuovo, in più - signore e signori, la **qualità**.

Quanto è ampio l'intervallo di cui ho stabilito la quantità?

2a di 1 semitono	2a minore
2a di 1 Tono	2a maggiore
2a di 1 Tono e 1/2	2a eccedente
3a di 1 Tono e 1/2	3a minore
3a di 2 Toni	3a maggiore
4a di 2 Toni e 1/2	4a giusta
4a di 3 Toni	4a eccedente
5a di 3 Toni	5a diminuita
5a di 3 Toni e 1/2	5a giusta
5a di 4 Toni	5a eccedente
6a di 4 Toni	6a minore
6a di 4 Toni e 1/2	6a maggiore
7a di 4 Toni e 1/2	7a diminuita
7a di 5 Toni	7a minore
7a di 5 Toni e 1/2	7a maggiore
8a (6 Toni)	8a (giusta)

*NB: gli intervalli che hanno la stessa distanza in Toni e/o semitoni ma nomi diversi (a seconda della quantità) sono chiamati enarmonici*

Perché questi nomi? Ci sono un sacco di ragioni, ma fondamentalmente dobbiamo accettare il fatto che nel corso dei secoli la nomenclatura degli intervalli si è sviluppata così: non è il modo più logico, ma ci tocca tenercelo!

Se poi vuoi farti tu i conti, ecco due 'dritte' su come ricavarti da solo le nomenclature:

- gli intervalli **maggiori** e quelli **giusti** coincidono con le distanze tra i gradi della scala maggiore e la tonica (2e, 3e, 6e e 7e: maggiori; 4e e 5e: giuste)
- gli intervalli **minori** sono come i maggiori 'accorciati' di 1 semitono
- gli intervalli **diminuiti** sono come i giusti o i minori accorciati di 1 semitono
- gli intervalli **eccedenti** sono come i giusti o i maggiori 'allungati' di 1 semitono

*NB: ricorda sempre di calcolare prima la quantità!!*

## Bestiario

Ecco alcuni degli errori più clamorosi a proposito di intervalli:

1. **Do - Re# distano un tono e mezzo quindi si tratta di una 3a minore.**  
Da fucilazione immediata. Gli intervalli si calcolano considerando i NOMI delle note. Do e Re, mettici tutti i # o i b che vuoi, sarà sempre una 2a. In questo caso, una 2a eccedente. Do - Mib, invece, è una 3a minore
2. **Do - La è una 6a normale, anzi no, giusta.**  
Da ergastolo. Gli intervalli giusti sono la 4a, la 5a e l' 8va. Gli altri sono maggiori o minori. Quelli "normali" non si sa cosa siano.
3. **Se c'è un # sono eccedenti. quelli con il b sono minori.**  
No, no e poi no. Quello che conta non sono i # e i b, ma l'effettiva distanza tra le due note. Fa - Si è una 4a eccedente ma non ci sono né diesis né bemolle né mia zia.
4. **Per calcolare Mi - Sol # devo pensare alla scala di Mi maggiore.**  
Ecco, bravo. Passerai sicuramente l'esame a scuola, ma poi ti troverai nei guai nella pratica. Questo sistema può servire all'inizio, ma occorre saper distinguere gli intervalli "al volo", senza pensare a scale, scalette e scalini. Non è assolutamente detto che la nota di partenza sia la tonica della scala. Potrebbe essere una nota qualsiasi. In questo caso, potresti trovarti nell'accordo di C+ (3 M e 5 ecc) e magari all'interno della tonalità di Lab maggiore. Pensare a Mi maggiore a che servirebbe?

(tratto e adattato da Giò Rossi, lezioni di armonia su [www.jazzitalita.net](http://www.jazzitalita.net))

## RIPELOGANDO

NB: è vero, mancano alcuni intervalli teoricamente esistenti (2a diminuita, 3a aumentata, 4a diminuita, 6a diminuita, 6a aumentata, e altre amenità del genere), ma quello che qui ci interessa è il mondo reale, non le dotte disquisizioni che lasciamo volentieri ai musicologi. D'altra parte, se proprio dovessi trovarti costretto a dover identificare e/o costruire uno degli intervalli mancanti, a questo punto hai ormai in mano tutti gli strumenti per farlo per conto tuo - e qui del resto ci sono praticamente tutte le possibilità "vere" con cui dovrai cimentarti nella realtà musicale effettiva, quella della musica suonata.





## QUE 'DRITTE' SULLA LETTURA

Gli intervalli appaiono sul pentagramma in maniera piuttosto ambigua, almeno per quello che riguarda la qualità; la quantità, invece, è estremamente chiara - prova tu a trovare le corrispondenze (aiutino: intervalli dispari = rigo/rigo o spazio/spazio; intervalli pari = rigo/spazio...)




## QUALCHE OSSERVAZIONE FINALE...

Beh, arrivati a questo punto si spera di aver fatto finalmente un po' di chiarezza nel misterioso mondo degli intervalli (tutto sotto controllo, vero?) Restano da puntualizzare ancora un paio di cosucce, giusto per completare il quadro: allora, diciamo subito che gli intervalli possono essere

{	<b>ascendenti</b> (la nota più bassa viene <u>prima</u> di quella più acuta):	
	<b>discendenti</b> (la nota più bassa viene <u>dopo</u> quella più acuta):	
{	<b>melodici</b> (le due note sono suonate <u>in successione</u> ):	
	<b>armonici</b> (le due note sono suonate <u>simultaneamente</u> ):	

Inoltre, gli intervalli possono essere "rovesciati", spostando in alto di un'ottava la nota più bassa oppure spostando in basso di un'ottava la nota più alta: in questo caso si ottiene un **rivolto**:



diretto
rivolto
diretto
rivolto

NB: nel passaggio dallo stato diretto a rivolto, gli intervalli si trasformano così:

### quantità

2 <sup>e</sup> ↔ 7 <sup>e</sup>	}	La somma è sempre 9!
3 <sup>e</sup> ↔ 6 <sup>e</sup>		
4 <sup>e</sup> ↔ 5 <sup>e</sup>		

### qualità

Maggiore	↔	minore
Aumentato	↔	diminuito
Giusto	↔	Giusto

Ultima annotazione: come abbiamo già visto nei pentagrammi della 2a pagina, in alcune tonalità, certi particolari tipi di intervallo richiedono alterazioni "speciali", che vanno al di là dei comuni diesis e bemolle:

**bequadro** ( $\natural$ ): annulla momentaneamente un'alterazione presente in chiave

**doppio diesis** ( $\times$ ): aggiunge un semitono a una nota che in chiave è diesis

**doppio bemolle** ( $\flat\flat$ ): toglie un semitono a una nota che in chiave è bemolle

E a questo punto, che sia il momento di concedersi un meritato... *intervallo?!?*